LA GALLIAVOLA

ARTE ORIENTALE

NETSUKE

N. 32 MARZO 2015

Cari Amici ,

eccoci ritornati, dopo la pausa e le fatiche del catalogo "*Netsuke - Una collezione italiana*" , al nostro consueto appuntamento con il Bollettino (Nove anni ! Era il marzo 2007 ed usciva il numero Zero.) .

E' questa una edizione straordinariamente ricca, piena di notizie e di appuntamenti : speriamo la possiate apprezzare con l'entusiasmo dei veri collezionisti.

Il primo appuntamento da segnalare é il " *6° Milano Asian Art*" , manifestazione della quale siamo co-organizzatori e che, in occasione dell'EXPO 2015, avrà una durata straordinaria di tre settimane : dal 6 al 30 maggio. Come consuetudine riceverete i nostri inviti, gli appuntamenti settimanali e i nostri eventi legati alla manifestazione per mail, ma anche tramite posta (alle PT piacendo) . La nostra galleria rinnova l'incontro con il pittore-filosofo Stefano Faravelli allestendo "*Jen Qi - Lo spirito giusto*" con una selezione di importanti bronzi dorati, porcellane, giade, lacche e naturalmente ...*netsuke*, nell'ambiente surreale creato da Faravelli con gli acquarelli che riproducono le montagne cinesi che lo hanno affascinato nel suo ultimo viaggio . All'interno di questa manifestazione, sabato 23 maggio avrà luogo in Galleria il "*7° Milano Netsuke Meeting*" durante il quale, la nostra amica, studiosa di arte nipponica, Rossella Marangoni ci intratterrà con un argomento quanto mai curioso dal titolo "*Kimono rimboccati e gambe in spalla: incontri lungo la Tokaido*" , una descrizione come al solito "frizzante" dei personaggi che si potevano incontrare sulla lunga strada (500 km) che da Edo (l'antica Tokyo) portava a Kyoto e dove si svolgeva buona parte della vita del Giappone del 17° e 19° secolo. Anche per questo avvenimento vi invito a leggere attentamente nella pagina successiva le informazioni dettagliate e a segnalare per tempo la vostra partecipazione.

Il Bollettino si apre, guarda caso, con la prima parte dell' articolo di Rossella Marangoni dal titolo " *Una strada, un mondo. Incontri lungo la Tōkaidō*", chiaramente un'anteprima, un invito a percorrere dal vivo, durante il nostro Meeting, questo affascinante percorso. Siamo sicuri che vi farete coinvolgere dai personaggi, dai luoghi, dalle locande, che fanno da palcoscenico alle infinite storie che si intrecciano nel racconto. Con gioia accogliamo il lieto ritorno dello storico amico del Bollettino, Franco Bellino che dalla sua finestra sul Canal Grande ci invia, con la sua consueta immaginazione poetica, un articolo dal titolo surreale "*Cenerentolo cinese. Con la fissa della puntualità*". Con giochi di parole, voli pindarici, fantasiose immagini, ci presenta e ci fa conoscere (forse il suo) *Choryo*, personaggio spesso rappresentato nei *netsuke* ma non da tutti riconosciuto.

Chiudiamo il Bollettino con la storica rubrica " *Aggiudicato!*". Le aste internazionali a cui attingere , diventano sempre più rare e scarne, in America per le leggi contro il commercio dell'avorio, nel resto del mondo per la difficoltà di reperire buone collezioni e ,infine, per la poca fiducia che molti collezionisti ormai ripongono nelle case d'asta . Abbiamo veramente spulciato nelle aste di Londra e Parigi, con l'intento di regalarvi uno spaccato del mondo commerciale dei *netsuke* e qualche commento assolutamente personale. Speriamo, ancora una volta, di esserci riusciti.

Buona lettura .

Roberto Gaggianesi

Hanno collaborato a questo numero :
Franco Bellino, Carla Gaggianesi, Roberto Gaggianesi, Andrea Maccarini, Rossella Marangoni

Impaginazione e grafica :
STUDIO 357 - Andrea Maccarini
Stampa :
San Patrignano
Ospedaletto di Coriano - Rimini

In copertina e ultima di copertina :
Daruma nell'atto di svegliarsi dopo il sonno durato nove anni. Avorio, firmato *Munemasa*, Giappone, XIX secolo, altezza mm. 86 ; già Collezione Tamanini, pag. 47, Collezione privata G.M.

LA GALLIAVOLA
ARTE ORIENTALE

7° MILANO
Netsuke
MEETING

SABATO 23 MAGGIO 2015
Via Borgogna 9 - MILANO

RICHIESTA PRENOTAZIONE
02. 76 00 77 06
mail : info@lagalliavola.com

ORE 10.00 BENVENUTO AI PARTECIPANTI
ORE 10.30 Introduzione di Roberto Gaggianesi
"KIMONO RIMBOCCATI E GAMBE IN SPALLA: INCONTRI LUNGO LA TOKAIDO"
RELATRICE ROSSELLA MARANGONI
ORE 12.00 ESPOSIZIONE E VENDITA DELLA NUOVA COLLEZIONE DI NETSUKE E OKIMONO DE LA GALLIAVOLA
APERITIVO

UNA STRADA

01

UN MONDO

Incontri lungo la Tōkaidō..

— Parte prima —

di Rossella Marangoni

Tutto iniziava all'alba, al Nihonbashi, il ponte del Giappone, nel cuore di Edo. Da lì partivano tutte le strade del Giappone di periodo Tokugawa (1603-1868) e di quelle strade la Tōkaidō ("strada del mare dell'est"), era la più importante: collegava infatti la capitale dello shōgun, Edo, alla capitale imperiale, Kyōto. Da lì arrivavano, oltre ai prodotti della fertile pianura del Kansai (allora chiamato Kamigata), gli inviati dell'imperatore, le ambascerie degli Olandesi e i grandi signori delle province occidentali che dovevano sottoporsi periodicamente alla pratica delle residenze alternate (*sankinkōtai*). Lungo la Tōkaidō i *daimyō* passavano e ripassavano con le loro sfarzose processioni, i loro ricchi equipaggiamenti adeguati al rango. Il seguito del feudatario era commisurato alla grandezza dei suoi possedimenti, giungendo fino a ventimila uomini, i quali viaggiavano tutti con regale solennità. A questo proposito converrà ricordare che durante il passaggio dei cortei dei *daimyō*, alcuni personaggi, reclutati sul posto, provvedevano a rammentare al popolino che doveva scoprirsi il capo e prosternarsi nella polvere al passaggio del signore e dei suoi vassalli...

02

03

Ma oltre a cotanti personaggi, lungo i 514 chilometri della Tōkaidō si potevano incontrare altri tipi di viaggiatori che, meno fortunati dei guerrieri (gli unici ad andare di diritto a cavallo) e essendo poco provvisti di denaro (i ricchi mercanti il cavallo potevano affittarlo), erano costretti a incamminarsi di buon passo per non farsi sorprendere dalla notte lontani da una locanda. Eppure di locande ce n'erano parecchie perché il governo shogunale aveva pensato a tutto: a lastricare la strada, a bordarla di *sugi* (Cryptomeria japonica) per provvedere all'ombra nelle lunghe e afose giornate estive, a indicare le distanze segnalando ogni *ri* (circa 4 chilometri) con una pietra e, soprattutto, a stabilire lungo il percorso 53 stazioni di posta, ognuna con i suoi uffici del dazio, le sue locande (*yodoya*) con cameriere e prostitute stanziali, ristoranti, servizi di affitto portantini e cavalli e posti letto a buon mercato che venivano occupati subito.

04

05

06

Per questo le guide consigliavano di partire di buon mattino e di buona lena. Esistevano delle guide (*meishozue*) che davano le distanze e, in dettaglio, recavano le stazioni, le locande, i siti celebri da visitare (*meisho*), le tariffe per i servizi di trasporto e il passaggio dei guadi, i nomi degli ufficiali che gestivano ogni stazione e inoltre consigli medici, di prudenza e sull'abbigliamento più adatto e sugli oggetti indispensabili: niente era lasciato al caso.
Fra i consigli di questi manuali per viaggiatori vi è quello di portarsi dietro del pepe in grani e "prendere 1 o 2 grani appena alzati, rimedio sovrano contro le insolazioni in estate, i raffreddamenti sotto la neve, eccetera". Insomma, una panacea. Non solo, era caldamente raccomandato di intraprendere il viaggio solo se muniti di: tre salviette, una grande pezza di stoffa per la testa o un largo cappello di paglia, un ventaglio pieghevole, un set per la scrittura (pennello e contenitore per inchiostro in un astuccio da collegare all'obi), fazzoletti di carta, grande portamonete possibilmente a banda ventrale, cura-orecchie, piccolo punzone, piccolo astuccio contenente una pietra da cambiavalute, piccolo peso, un abaco, due quadrati di stoffa per trasportare oggetti (i *furoshiki*), un *bentō* per il cibo, occorrente per cucire, medicine, eccetera. I più prudenti potevano portare con sé in viaggio uno spadino della lunghezza

07

08

massima di 1 piede e 8 pollici per proteggersi dai cattivi incontri. Spesso, però, ladri e malfattori recavano con sé *katane* che potevano essere lunghe 2 piedi e 5 pollici, rendendo inutili le precauzioni dei viaggiatori comuni. E comunque meglio ascoltare le raccomandazioni di una guida dell'epoca: "Diffidate degli allegri chiacchieroni che vi propongono di camminare in compagnia! Non prendete mai medicamenti da sconosciuti! È pericoloso prendere scorciatoie!"

Difficile, però, sfuggire alle tante insidie del viaggio. Ci pensavano medicastri e ciarlatani, che arrivavano a proporre scenette comiche o storielle pur di vendere le loro pillole miracolose e gli unguenti più balsamici per i piedi provati dalla lunga marcia; ci pensavano mercanti ambulanti di ogni sorta, che si fermavano nel recinto di templi e santuari o davanti agli ingressi degli stessi per esporre la loro merce in bancarelle improvvisate, o che recavano direttamente la merce sulle spalle o su un cavallo.

Spesso venivano assimilati al mondo della delinquenza spicciola a causa dell'ambiguità di certi piccoli commerci.

C'era poi una gran varietà di artisti ambulanti (saltimbanchi, mangiatori di fuoco, cantastorie, ecc.) che proponevano spettacolini diversi. A volte, però, si trattava di vere e proprie compagnie itineranti di attori, che portavano il *kabuki* sui palcoscenici di provincia, spesso a un buon livello per l'epoca. Avevano il permesso del *daimyō* del feudo attraversato e venivano spesso invitati a recitare in sua presenza. Attori e saltimbanchi sono fra i soggetti ricorrenti dei *netsuke* per la varietà delle pose che li contraddistingue.

Di personaggi itineranti, la Tōkaidō era piena: non solo feudatari accompagnati da lunghi cortei di guerrieri loro vassalli, concubine e servitori vari, ma anche molti religiosi che si mescolavano abilmente ai pellegrini e a volte non esitavano ad abbindolare i più creduloni.

C'erano i bonzi, monaci buddhisti che percorrevano in massa le strade per raccogliere le sottoscrizioni per la costruzione di templi, vero, ma si può immaginare quanti personaggi poco raccomandabili si spacciassero per monaci.

C'erano i *komusō*, monaci itineranti che suonavano il flauto (*shakuhachi*) come forma di meditazione (appartenevano alla scuola zen *fuke,* poi abolita, proprio a causa degli abusi, dal governo Meiji) ed elemosinando. Vestivano un copricapo di paglia simile a un cesto (chiamato *fukaamigasa*) che li rendeva irriconoscibili.

Appartenevano alla classe dei *bushi* e quindi erano liberi di viaggiare ovunque, non dovevano pagare per i traghetti e per entrare nei teatri. Erano obbligati a muoversi da soli o al massimo in coppia, non potevano stare in una località per più di una notte e non avevano il diritto di viaggiare in palanchino o a cavallo. Non gli si poteva chiedere di mostrare il volto e potevano quindi tenere sempre il loro copricapo. Ma, a volte, sotto questo travestimento si nascondevano i malviventi per sfuggire alla polizia la quale, a sua volta, spesso reclutava spie facendole travestire da *komusō*. C'erano poi gli *oshi*, religiosi e al tempo stesso faccendieri itineranti, che attraversavano le province per far proselitismo e pubblicizzare i poteri sacri di templi e santuari e attirando così i visitatori. Non mancavano altri personaggi interessanti: ad esempio i *sekizoro*, esorcisti itineranti che comparivano nei villaggi solo nel periodo di Capodanno a liberare

09

10

11

12

dai demoni e ad augurare la buona fortuna. Mentre lanciavano a gola spiegata i loro scongiuri si accompagnavano con strumenti come lo *shamisen* e i tamburi (*taiko*). La loro era una professione collegata al mondo del sacro. O ancora gli *zatō,* uno dei soggetti prediletti dai carvers dei *netsuke*.

Il nome in origine indicava il grado più basso della confraternita dei bonzi ciechi che suonavano il *biwa* (tipo di liuto), riconosciuta dal *governo shogunale*. In seguito indicò dei ciechi vestiti da bonzi, la testa rasata, che si sostentavano cantando delle canzoni accompagnandosi con strumenti vari (*biwa*, flauto *shakuhachi*, *shamisen*), narrando storie epiche, praticando i massaggi o applicando gli aghi per l'agopuntura. Si trattava di una professione itinerante per eccellenza e proprio per questo a volte il potere non disdegnava di far ricorso ai loro servizi come spie. Certo le spie per eccellenza erano i *ninja*, una categoria di uomini addestrati soprattutto allo spionaggio e all'assassinio e che sarebbe stata creata, secondo la leggenda, nelle montagne fuori Kyōto e nella provincia di Iga (area del lago Biwa) dove interi villaggi si consacravano a questa attività.

13

14

15

16

Esperti in ogni tipo di travestimento, capaci di ogni astuzia e di ogni acrobazia, usavano ogni possibile arma non nobile: pugnali, veleni, bombe incendiarie, ferri da lancio (*shuriken*, *shaken*), ecc.

Anche il fascino femminile poteva portare alla perdizione e lasciare il malcapitato viaggiatore in serie difficoltà... Se le *goze*, le cantanti cieche di strada, si limitavano a narrare strazianti storie d'amore o a intonare antiche ballate (le *saibara*), giocose o allusive, per ricevere in cambio qualche moneta, le *bikuni*, monache buddhiste (lett. "donna che ha preso i voti") a volte si rivelavano di tutt'altra natura. Se nel medioevo giapponese il termine indicava anche le cantanti girovaghe che assumevano la veste della *bikuni* per percorrere il paese, nel periodo *Tokugawa* la professione di cantante itinerante si degradò fino alla mera prostituzione. In linea di principio, però, le *bikuni* percorrevano le strade del Giappone con la missione edificante di raccogliere le sottoscrizioni per l'erezione dei templi, anche prostituendosi. I limiti di questa attività sono perciò indefinibili. In teoria, però le *bikuni* cantavano accompagnandosi con il *binzasara*, uno strumento fatto di bambù tagliato a strisce, e mendicando riso e cereali. Ma chi si nascondeva, in realtà, sotto le loro vesti? Per i viaggiatori sprovveduti il viaggio lungo la Tōkaidō si rivelava una vera e propria avventura, ricca di insidie ma anche carica di promesse... Certo è che a volte si incappava in qualche cattiva compagnia e se ne pagava lo scotto: se si incontravano sul proprio cammino dei *goma no hai* (letter. "cenere delle tavolette votive"), questo era certo. La colorita espressione usata per definirli indicava i ladri che si travestivano da viaggiatori per rubare nelle camere delle locande (sui cui *tatami* dormivano insieme spesso più viaggiatori).

In origine il termine indicava gli scrocconi che si travestivano da pellegrini del monte Koya per vendere ai fedeli creduloni la cenere miracolosa delle tavolette votive che, secondo loro, erano state bruciate dal santo fondatore dei monasteri del Monte Kōya, Kōbō Daishi. Il termine andò poi a indicare i bonzi furfanti che si appropriavano del denaro e dei beni dei fedeli e anche, inutile dirlo, i malviventi che depredavano i viaggiatori della Tōkaidō, ricchi o modesti che fossero. Non restava allora che raccomandarsi ai *kami* e ai buddha. Forse per questo lungo la Tōkaidō vi erano molti altarini e, vicino a passi montagnosi pericolosi o a luoghi desolati, si trovavano statue in pietra di Jizō *bosatsu*, divinità protettrice dei bambini e dei viandanti, e Kannon, il *bosatsu* della compassione. Il loro aiuto avrebbe fatto raggiungere sani e salvi l'agognata destinazione.

17

18

1 Fotografia d'epoca della Tokaido
2 Contadini in viaggio
3 Samurai con attendente
4 Locanda lungo Tokaido
5 Viandante
6 Samurai in viaggio
7 Ammaestratore di scimmie
8 Mendicante cieco
9 Acrobata
10 Equilibrista
11 Kamuso
12 Venditore di the
13 Cieco
14 Ronin in agguato
15 Monaco
16 Samurai in viaggio con lampada
17/18 Okame travestite da *bikuni*

&

MilanoAsianArt

L'ARTE ORIENTALE SI METTE IN MOSTRA

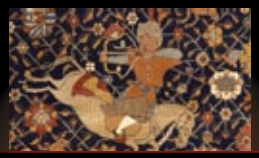
6-30 MAGGIO 2015

DAVID SORGATO
Via Sant'Orsola, 13 – Milano
ALLON SHA - KOTOKO – RIGA
Magia e spiritualità in Africa Islamica

MIRCO CATTAI
Via Manzoni, 12 – Milano
LUCE
Immagini femminili nell'arte asiatica

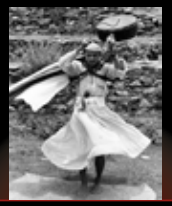
GIUSEPPE PIVA
Via San Damiano, 2 - Milano
NETSUKE - *Il mondo in mano*

LA GALLIAVOLA
Via Borgogna, 9 – Milano
JEN QI - *Lo spirito giusto*



MUSEO POLDI PEZZOLI
Via Manzoni, 12 – Milano
LA COLLEZIONE D'ARTE ORIENTALE

JOOST VAN DEN BERGH ALLA GALLERIA GRACIS
Piazza Castello, 16 – Milano
CITTA' IDEALI



RENZO FRESCHI
Via Gesù, 17 – Milano
SCIAMANI DEL NEPAL
Fotografie, video, oggetti rituali e costumi degli sciamani nepalesi

DALTON • SOMARÉ
Via Borgonuovo, 5 – Milano
PHU NAM, MON, KHMER
Nove Secoli di Arte Indo-Buddista nel Sud Est Asiatico

SPONSOR TECNICO CANTINE VEZZOLI

CENERENTOLO CINESE.

Con la fissa della puntualità.

di Franco Bellino

Ha un appuntamento importante. Forse lo attendono a Corte. Si è messo il vestito più elegante. Ha fatto sellare il cavallo (o forse è un mulo) migliore. E si è messo in viaggio. Però improvvisamente un'idea gli ha attraversato (metaforicamente) la strada. Il paesaggio attorno a lui gli ha forse ricordato i versi di un antico poeta.

O forse lui stesso è un poeta e non vuole lasciarsi sfuggire l'ispirazione : vuole scrivere immediatamente le parole che gli cantano nel cuore. Così ha lasciato le redini ed ha aperto un rotolo di carta. Adesso sta leggendo beato. Dimenticato l'appuntamento. L'Imperatore, fosse pure lui ad averlo convocato, può aspettare. Il cavallo (o forse è un mulo ?) improvvisamente non più guidato dalle redini, non più stimolato dai talloni, se ne fa una ragione.

Il prato è invitante e il cavallo bruca serenamente scegliendo fior da fiore (sarebbe 'filo d'erba da filo d'erba', ma 'fiore' suona più poetico). E lui ? Lui è immerso, beato, nella lettura. Sorride. Tutto il volto è illuminato da un radioso sorriso. Si è messo comodo. Per accoccolarsi più comodamente sulla sella ha persino sfilato il piede destro dalla staffa. Staffa destra che infatti lo scultore ci mostra ben visibile e libera mentre il piede sinistro del saggio, lo scultore lo sottolinea, è ancora infilato nella staffa e appoggiato a sostenere almeno da un lato il corpo del saggio. A pensarci bene il saggio è in una posizione scomodissima, in precario equilibrio, sull'orlo di una rovinosa caduta. Eppure lui legge beato e sorride. Il cavallo bruca. Il saggio legge. L'Imperatore aspetta.

La vita scorre serena : pensieri e preoccupazioni, appuntamenti ed impegni, doveri e diritti sono dimenticati. Il saggio legge. Forse medita. Sicuramente sorride.

Ah, particolare importante : sull'ampio foglio che il saggio tiene ben disteso davanti a sé non c'è scritto assolutamente nulla. Forse perché ognuno possa immaginarci le parole che preferisce. Forse perché non c'è assolutamente nulla da scrivere.

Fino a qui ho cercato di descrivere le sensazioni e di raccontare le emozioni che mi suggerisce questa minuscola scultura. Nulla di scientifico, tutto estremamente soggettivo e fantasioso. Ma poi un amico, mi ha aiutato ad identificare il personaggio e ad individuare la leggenda rappresentata in questo delicato e prezioso *netsuke* in legno di bosso, firmato *Ryukei*. E' una leggenda taoista. Narra di Choryo (*Chang Liang/Zhang Liang*), uno dei più famosi eroi del mito cinese. *Choryo* era Governatore in una provincia del territorio degli Han. Sconfitto in una battaglia, perse la sua carica ed iniziò una vita di vagabondaggi. Un giorno mentre attraversa un ponte sul fiume *Wei*, o mentre lo attraversa al guado, *Choryo* nota un vecchio sbrindellato che cavalca un mulo più scalcagnato di lui. Al vecchio è appena caduta una scarpa nell'acqua e sembra non sia in grado di recuperarla. Allora il famoso generale, nonostante il suo rango e il suo status sociale, compie un gesto di

grande venerazione per la vecchiaia e di sublime umiltà. Scende da cavallo, entra nell'acqua e recupera la scarpa del vecchio, che la corrente avrebbe altrimenti trascinato via. Poi si avvicina al vecchio, che è rimasto in sella imperturbabile (o forse troppo acciaccato per azzardarsi a smontare) e delicatamente gli calza la scarpa sul piede rimasto scoperto. Questa scena mi ricorda il Principe della fiaba che prova una scarpina a diverse fanciulle sperando di ritrovare la sua bella Cenerentola scomparsa a mezzanotte in punto. Qui a perdere la scarpa è però un vecchio saggio cinese, quindi "Cenerentolo". Il vecchio, avendo recuperato senza fatica la scarpa perduta, apprezza il gesto del famoso generale e gli promette una piccola ricompensa. *Choryo* potrà riceverla il giorno successivo, all'alba. *Choryo* va a ricevere il dono promesso il giorno dopo, ma non abbastanza presto. Il vecchio, che lo aveva aspettato (per il bon-ton cinese non si fa aspettare una persona più anziana) gli dice di tornare il giorno successivo. Il giorno dopo stessa storia : *Choryo* arriva, ma il vecchio è già lì ad aspettarlo e quindi niente dono, ci vediamo domattina. Presto !

Questa volta *Choryo* capisce l'antifona. Invece di andarsene per poi ritornare all'alba, decide di passare la notte proprio nel posto dove l'indomani dovrà incontrare il vecchio. In questo modo il vecchio non sarebbe potuto arrivare all'alba prima di lui perché lui era già lì. E infatti, all'alba quando il vecchio arriva è molto soddisfatto di trovare *Choryo* che lo attende. Gli rivela di essere *Kosekiko* (o Kosehiko/ Huang shi gong / Huang shi kung), letterato famoso in tutta la Cina, detto anche 'il Saggio della Pietra Gialla'. E gli regala un prezioso rotolo manoscritto che si intitola "Le tre strategie della Pietra Gialla". *"Se studierai questo testo, diventerai Maestro dell'Imperatore"*. E così fu. Questo manuale di tattica e strategia diventerà uno dei testi classici della Scienza Militare cinese, e poi anche giapponese. Infatti il librò dalla Cina arrivò anche in Giappone a *Kiichi Hogen*, fu studiato e messo in pratica dai famosi generali *Yoshitune* e poi *Kusunoki Masashige*. Grazie alla scienza appresa dal rotolo che *Kosekiko* gli ha donato, *Choryo* diventerà generale vittorioso al servizio di *Liu Pang (Ryuho/ Gaozu)*, fondatore della storica dinastia Han nel 206 a.C.

Questa è la storia di *Kosekiko*.

Ma *Ryukei*, l'artigiano-artista (*netsukeshi*) della mia piccola scultura deve/vuole raccontare l'antica leggenda in modo nuovo, più semplice. Di solito nell'iconologia tradizionale, presente in *okimono, netsuke, inro, tsuba, menuki*, stampe e dipinti, c'è alla base del gruppo il fiume, a volte reso con onde vorticose, a volte rappresentato come un drago dalle spire minacciose. Poi c'è il saggio *Kosekiko* che ha perso una scarpa, in groppa a un cavallo o mulo, sempre piuttosto macilento, quasi un Ronzinante ante-litteram. Infine c'è il giovane guerriero *Choryo* che ha raccolto la scarpa dall'acqua e la porge ora al vecchio.

Ma *Ryukei* stavolta vuole concentrare tutta la leggenda in una sola immagine, con un solo personaggio : il vecchio saggio sul suo scalcinato cavallo. Per farlo inventa due dettagli che da soli sintetizzano tutta la storia. E che non trovi in nessun'altra immagine a me nota. Sul lato sinistro della scultura il piede del vecchio è infilato nella staffa. Ma sul lato destro, la staffa è vuota. Poiché ha perso la scarpa, non c'è motivo di tenere il piede scalzo nella staffa.

Quindi la staffa vuota significa : scarpa persa. Poi il vecchio in questa scultura, ma in nessun'altra rappresentazione che io conosca, ha in mano e ben disteso davanti a sé, un prezioso rotolo. In realtà nella leggenda il rotolo entrerà in scena tre giorni dopo l'episodio sul fiume. Ma qui bisogna completare la trama della leggenda, soprattutto in mancanza dell'altro protagonista, il generale che recuperando la scarpa del vecchio si meriterà il dono del prezioso rotolo di strategia militare. Ed ecco allora che il rotolo è già qui, prima del tempo, (cinematograficamente, un flash-forward) aperto e ben disteso tra le mani del vecchio saggio. E *Ryukei* dedica al prezioso rotolo un'appassionata attenzione : non solo lo scolpisce levigato e con i bordi lievemente arrotolati, come deve essere, ma sotto – dove nessuno le vedrebbe – rifinisce come un miniaturista le dita del vecchio che tengono il rotolo disteso. Un minimo dettaglio che dimostra infinita passione. La staffa vuota e la scarpa che non c'è, mentre dovrebbe esserci; il rotolo che c'è, mentre non dovrebbe esserci o al massimo intravedersi arrotolato; le mani rifinite con amore anche se non si vedono; il sorriso luminoso del vecchio saggio che ha già capito tutto e tutto ci racconta senza bisogno di muovere un dito : questi e molti altri sono i motivi del mio amore per questa scultura.

Una versione più completa di questo testo si può leggere e commentare a questi due link :

http://www.francobellino.com/?p=1135#more-1135
http://www.francobellino.com/?p=1163#more-1163

AGGIUDICATO!

La Casa d'aste londinese Bonhams é rimasta, nel panorama mondiale, una delle poche che propongono ancora, a date ricorrenti, i netsuke. Non potendo sempre attingere alle grandi collezioni, i pezzi proposti spesso sono commissioni di mercanti o piccoli raccoglitori, non risultano quindi omogenei per qualità e non raggiungono quotazioni elevate .

6 novembre 2014

BONHAM'S LONDRA

"Fine Japanese Art"
83 lotti di cui 25 invenduti

Lotto n.1- *Netsuke* in avorio, TOPO, stile *Masanao*, *Kyoto*, non firmato, tardo XVIII inizi XIX secolo, lunghezza mm.45. Viene presentato con una base d'asta di 2.000/2.500 sterline e aggiudicato a 3.750 . Un simpatico roditore, ben compatto, dai grandi occhi in corno. Non lasciamoci ingannare dalle profonde fenditure, non sempre indice d'epoca, l'avorio di tricheco ha delle caratteristiche molto simili. Ben pagato, ricordiamo che i prezzi sono espressi in lire sterline e che quindi questo anonimo topolino é stato pagato circa 5'000 euro !

Lotto n.3 -*Netsuke* in avorio, TOPO, non firmato, scuola di *Kyoto*, primi XIX secolo, lungo 42 mm, stimato 2.500/3.000 , conferma la stima e viene aggiudicato a 2.750 sterline. Anche questo topolino é molto ben compatto e di bella patina, gli occhi intarsiati in corno nero arricchiscono, per sua fortuna, una scultura, di per sé, se vogliamo, molto banale.

Lotto n.6 - *Netsuke* in avorio, TIGRE SU BAMBU', non firmato, distretto di *Kansai*, primi XIX secolo, lunghezza 42 mm. , parte con una stima di 2.000/2.200 sterline e si attesta a 2.250.
La regione del *Kansai* comprende le prefetture di *Nara*, *Osaka*, *Kyoto*; la bella tigre dalle grandi sopracciglia, con la lunga e sinuosa coda lungo il corpo, su una sezione di bambù, ha le caratteristiche iconografiche tipiche degli artisti di quella zona. Pur essendo un soggetto ricorrente é sempre premiato dai collezionisti.

Lotto n. 11- *Netsuke* in avorio tinto, *DAIKON* (tubero), firmato *Ohara Mitsusada*, *Osaka*, XIX secolo, altezza 35 mm. Stimato 2.000/2.500 sterline, viene aggiudicato a 5.250 (circa 7'000 euro).
Un piccolo *netsuke* molto inusuale che rappresenta *Daikoku* con il suo martello magico, inciso su un *daikon,* un tubero comune in Giappone. Firmato *Mitsusada*, contemporaneo di *Ohara Mitsuhiro* (1810-1875, famoso per l'intaglio di Biwa , vedi cat. " Una Collezione Italiana" n. 45 - La Galliavola) con il quale condivideva lo stile ed evidentemente la fama.

Lotto n.17 - *Netsuk*e in avorio, *GAMA SENNIN*, non firmato, XVIII secolo, altezza 115 mm. Messo in vendita con una stima di 1.200/1.500 e aggiudicato a 3.000 sterline. Non poteva mancare un classico *Gama Sennin* ! Una bella scultura della fine del '700, di belle dimensioni, morbida e di bella patina, l'usura, forse eccessiva, che si riscontra sulla rana ha il suo fascino, il drappeggio della veste è molto ricco. Pagato il giusto.

Lotto n.28- Due *netsuke* in legno, DUE PERSONAGGI, stile di *Shugetsu l*, il primo, periodo *Edo*, tardo XVIII inizi XIX secolo, entrambi non firmati, altezza mm.48 e mm.60. Valutati con ottimismo 1.500/2.000 sterline ma aggiudicati a ben 4.000 .
Il primo (a destra) é un contadino che accenna ad un passo di danza, l'altro un servitore del tempio (riconoscibile dal tipico copricapo) con un grande ombrello sulla spalla. Ne prendiamo nota con un certo stupore perché, oltre alla calda patina che generalmente emanano i *netsuke* in legno, non vediamo per quale altro occulto pregio siano stati pagati ben 5.500 euro !

Lotto n.34 - *Netsuke* in avorio, SCIMMIA CON PICCOLO, firmato *Masatami*, tardo XIX secolo, altezza 38 mm. Valutato con ingenua prudenza 800/1.000 viene aggiudicato a 3.375 sterline, il normale standard di questo artista. *Maribe Masatami* (1853 - 1928) é uno dei maggiori *carvers* del suo tempo ed era specializzato nell'intaglio di gruppi di scimmie, due, tre fino a quattro. Il pregio dell'opera era determinato anche dal numero di soggetti rappresentato. Questo é stato pagato circa 4.500 euro . Per un esempio dello stesso artista vedi n.50 e 51 del catalogo "Una Collezione Italiana" 2014 -La Galliavola-

Lotto n.35 - *Netsuke* in avorio, CAPRONE, non firmato, scuola di *Kyoto*, primi del XIX secolo. Lunghezza 45mm. Messo in vendita a 1.200/1.500 , aggiudicato per 2.500 sterline. Un magnifico *netsuke* per compattezza e patina, di un soggetto non molto visto in questi ultimi tempi, con le lunghe ciocche di pelo fluente, le corna ben ritorte a non formare appigli, gli occhi ben incisi e incrostati con corno nero. Purtroppo, come al solito non dichiarati, la fotografia sul catalogo cela, in parte, due rifacimenti : alle corna e alle zampe. Un handicap non di poco conto che qualcuno ha superato, speriamo consapevolmente !

Lotto n.38 - *Netsuke* in avorio, CANE CON CUCCIOLO, firmato *Takenobu*, primi XIX secolo. Lungo 60mm. Stimato 3.000/3.500 conferma le 3.500 sterline . Altro mistero! *Takenobu* é in effetti un *carver*, seppur non molto noto, della fine del '700 inizio 1800 e questo é il suo stile. Detto questo ad alcuni potrà piacere, a noi sembra un dalmata uscito da "La carica dei 101" . Imbarazzante ...

Lotto n.41- *Netsuke* in avorio, *HOTEI*, stile di *Tomotada*, *Kyoto*, tardo XVIII secolo, altezza mm.64. Parte con una valutazione 3.000/4.000 sterline che viene mediata a 3.500.
Qui abbiamo il solito *netsuke* di *Hotei* con sulla spalla un bambino e in mano un ventaglio, un discreto intaglio, una buona misura (é alto 64 mm.) ma purtroppo (sì, purtroppo) ha una firma. Non una qualunque, ma quella del maestro *Tomotada* di *Kyoto* attivo alla fine del XVIII secolo, che, guarda caso era abilissimo intagliatore di animali (buoi, cavalli, capre, shishi, tigri) ma si era cimentato pochissimo in soggetti umani , forse mai. La firma probabilmente non vuole ingannare, vuole solo rendere omaggio ad un Maestro, ma il *carver* , inconsapevolmente, ha deprezzato la sua opera... Non é escluso che qualche collezionista creda ancora che la firma possa essere autentica !

Lotto n.43 -*Netsuke* in avorio, *KIRIN*, firmata *Mitsuharu*, *Kyoto*, tardo XVIII inizi XIX secolo. Altezza 57 mm. Parte con una valutazione troppo prudente di 3.000/3.500 sterline ma per aggiudicarselo ne occorrono 8.125, circa 11'000 euro. *Mitsuharu* , in riserva rettangolare, é la firma di questo bel *Kirin* in posa classica e di grande forza espressiva. Il *Kirin* é forse uno degli animali fantastici più apprezzati dai collezionisti, generalmente lo si può acquisire solo a cifre superiori, questo probabilmente é stato penalizzato dalla lunga fessurazione che gli attraversa il corpo. Peccato .

Lotto n.44- *Netsuke* in avorio, *SHISHI*, stile di *Okatomo*, non firmato, circa 1800, lunghezza mm.51. Stimato 3.000/3.500 sterline, ne realizza 3.750. Sono già i realizzi dell'asta americana della collezione *Mang* (7 dicembre 2012) : lo *shishi* ne faceva parte ed era il lotto n. 75, valutato 4.000/4.500 dollari , venduto in quella disastrosa asta a 2.000. Aggiungendo qualche titolo nobiliare (nel catalogo *Mang* era attribuito/giudicato simile ad un pezzo di *Okanobu,* ora diventa in stile di *Okatomo*), triplica il valore di acquisto in quasi due anni di investimento ! E va bene così.

Lotto n.52- *Netsuke* in avorio, *ZHOU CANG*, non firmato, tardo XVIII secolo. Altezza mm.80, messo in vendita con una stima di 2.500/3.000 sterline, viene venduto a 6.000. Il cinese *Zhou Cang* , o meglio *Shuso* in giapponese, era lo scudiero di *Guan Yu* (*Kan'u*) uno dei tre famosi generali-eroi cinesi, spesso rappresentati dai *carvers* giapponesi. Molto particolare l'abbigliamento invernale, dal cappello alle scarpe, tipica l'arma a cui il guerriero si appoggia (*naginata*). Un bel pezzo, pagato il giusto.

Lotto n.53- *Netsuke* in avorio, OLANDESE, non firmato, tardo XVIII secolo, altezza 95 mm. Valutato e messo in vendita a 2.000/2.500 sterline, viene esitato a 2.750. Non fosse altro per la considerevole stazza (95 mm.) e per il bimbo tenuto tra le braccia (poco visto, generalmente si tratta di galli, cagnolini, cinghiali a spalla, lepri e cacciagione varia) , questo olandese merita il discreto successo di circa 3.700 euro. Mancano alcuni particolari non di poco conto, come un decoro più ricco del vestito e una resa migliore del bimbo che forse assomiglia ad una scimmietta. Modesto .

Lotto n.66 - *Netsuke* in legno, LUMACA, firmata *Sari, Iwashiro*, tardo XVIII inizi XIX secolo, lunghezza 38 mm. Valutata 2.000/2.500 sterline e apprezzata fino a raggiungerne 4.000.
L'animale di per sé é affascinante, la forma compatta del corpo si adatta benissimo alla funzionalità del *netsuke*, la qualità che viene più apprezzata in questi soggetti é la maestria nell'intaglio delle spire della conchiglia e nella resa del corpo vischiosa che in questo pezzo viene assolutamente esaltata. 5'500 euro circa, ben spesi .

- Lotto n.15 - *Netsuke* in avorio, *Daruma*, firmato *Dosho, Osaka*, XIX secolo, alto 48 mm., stimato 1.200/1.500 sterline e confermato a 1.875.
Un inusuale netsuke, dalla forma semplificata, che rappresenta il patriarca della filosofia Zen. Intagli di bella qualità e minuziosa resa dei particolari. Un buon acquisto!

- Lotto n. 36 - *Netsuke* in corno di cervo, un passero, firmato *Ozaki kokusai,* (1835-1894) *Shiba, Edo/Tokyo*. Lungo 25 mm. e valutato 2.000/2.500 sterline, l'aggiudicazione è stata contestata. La firma "*Koku*" sul grazioso netsuke in corno, purtroppo, è risultata apposta recentemente. L'aggiudicazione a 1.800 sterline è stata, in seguito, contestata e il *netsuke* ritirato.

- Lotto 40 - *Netsuke* in avorio, *Oni* con uccellino in bocca, attribuito a *Ohara Mitsuhiro* (1810-1875), *Osaka* .Largo 38 mm., valutato 2.00'/2.500 sterline , battuto fino a 3.000. Una divertente rappresentazione di una tegola con impresso una testa di Oni sorridente con in bocca un piccolo passero. L'avorio è molto colorato con l'inchiostro e, sul retro, incisa la firma "*Mitsuhiro*". In sede di valutazione sono nati alcuni dubbi sull'autenticità della firma, anche se la si può ritenere corretta per questa tipologia di *netsuke* molto semplici. Evidentemente la firma non ha convinto definitivamente Neil Davey e il suo staff che hanno preferito considerare prudenzialmente il pezzo solo "attribuito".

Diversa la situazione delle aste parigine che, imperterrite proseguono le loro proposte di *netsuke* di bella qualità (pochi) mischiati ad altri quasi insignificanti . Abbiamo scelto tra le diverse aste i lotti più presentabili:

15 Dicembre 2014

TESSIER SARROU - PARIGI

HOTEL DROUOT, 40 LOTTI di cui 27 invenduti .

Lotto n.203- *Netsuke* in legno laccato, MASCHERA DI *SHIKAMI*, non firmato, XIX secolo, altezza mm.36. Valutata 800/900 euro, aggiudicata a 1.200 euro. Una insolita ma raffinata maschera laccata, proveniente dalla collezione Burditt, collezionista molto conosciuto in quanto uno dei responsabili della rivista inglese "Euronetsuke " .

Lotto n.219 - *Netsuke* in avorio, CANE CON *KEMARI*, epoca Meiji , firma *Okatomo hachi ju san o* (Okatomo all'età di 83 anni). Altezza 36 mm. Stimato 1.500/2.000 euro, ne vengono confermati 2.000.
Pericolose queste descrizioni ambigue : inizialmente viene menzionata la firma di uno dei più illustri *carvers* del XVIII secolo , citando addirittura l'indicazione dell'età in cui l'artista ha inciso il *netsuke*, ma poi appare "epoca *Meiji*" che inizia nel 1868 e termina nel 1912! Forse neanche il pronipote di *Okatomo* ha visto questo *netsuke*. Bufala.

Lotto n.220 - *Netsuke* in avorio, CANE SEDUTO CON *KEMARI*, non firmato, scuola di *Osaka*, altezza mm.45. Stima 2.000/3.000, aggiudicato a 2.000 euro. Stessa sorte di questo cagnolino del lotto precedente : qui é stata evitata almeno la firma, ma la mano é la stessa, così la patina. Se li sarà aggiudicati lo stesso compratore per fare la coppia ? Peggio per lui.

Lotto n. 243- *Netsuke* in avorio, GRUPPO DI MASCHERE, firmato *Chounsai Hidechika*, metà XIX secolo, altezza 43 mm. Valutato 1.000/1.500 realizza 1.300 euro.
Chiudiamo (e meno male!) con questo gruppo di maschere dalla buona firma, ma dalla fattura approssimativa : troppe protuberanze escono dalla sagoma , vedi le corna degli oni, le orecchie di kitsune, la volpe. Mah ..

LA GALLIAVOLA
ARTE ORIENTALE

La Galliavola Arte Orientale Via Borgogna, 9 20122 Milano Tel. +39 02 76007706
www.lagalliavola.com info@lagalliavola.com